

SARA DALLABRIDA
(Università degli Studi di Trento)

Metafore atmosferiche nella lingua della gastronomia

This article focuses on weather metaphors used in the gastronomic language. In particular, it analyzes the metaphorical use of some weather verbs and nouns in titles of blogs, posts and recipes, in names of menu dishes as well as in specific points of recipes. Through the analysis of the data, on a syntactic level, one observes both the valence increases of verbs and nouns and the constructions in which they occur; on a semantic-communicative level, one examines the different meanings and effects transmitted precisely through the use of weather metaphors.

1. Introduzione

La lingua della gastronomia è certamente oggetto di notevole interesse, tanto in diacronia quanto in sincronia, sia per quanto riguarda il lessico tecnico, sia per quanto concerne la classificazione morfosintattica dei gastronomi¹. Non meno rilevante risulta essere anche lo studio specifico delle possibili intitolazioni delle pietanze nei menu², specie per l'analisi delle strategie retoriche realizzate in essi³. Oltre a ciò, anche i traslati in

¹ Per una rassegna delle caratteristiche generali del lessico culinario e per una classificazione delle denominazioni gastronomiche in base a criteri etimologici, a criteri legati alla formazione delle parole e alla morfosintassi e infine a criteri semantici, cfr. Catricalà (2015: 90-93). Sulla terminologia gastronomica in generale (anche in termini diacronici) – e sui gustemi relativi a pane e vino nonché sulla ricca nomenclatura dei gelati in particolare – si veda anche Catricalà (2004).

² Per un'analisi linguistica dei menu italiani con particolare attenzione a fenomeni che spaziano dai determinanti alla predicazione, dai suffissi alterativi al numero, dai nomi propri alle preposizioni cfr. Bonazzi (2009), saggio in cui si sottolineano i valori testuali (sintattici), semantici, pragmatici, morfologici e prosodici insiti appunto nelle liste delle pietanze. Sulle strategie linguistiche che possono concorrere alla costruzione della verità testuale attraverso l'analisi di esempi tratti non solo da menu, ma anche da ricette e articoli gastronomici, cfr. anche Bonazzi (2010).

³ A titolo d'esempio, in Dupuy (2009), oltre alla menzione di classiche figure retoriche (metafora, metonimia e sineddoche), sono soprattutto evidenziate le diverse strategie argomentative (analogie, implicature, soluzioni sintattiche e richiami a valori socialmente condivisi) messe in atto nella lingua dei menu (stellati) francesi scelti per l'analisi. Per un confronto interlinguistico (tedesco, francese e spagnolo) sulle strategie discorsive (ideologiche) e linguistiche (classi di parole più ricorrenti) impiegate in menu di ristoranti di alta qualità cfr. anche Lavric (2009).

cucina (*in primis* metafore e metonimie) si prestano a raffinate analisi⁴ e proprio su un tipo particolare di essi si incentra il presente contributo, dedicato alle metafore atmosferiche che ricorrono nella lingua gastronomica. Del resto, in accordo con Dupuy (2009: 22), “la rhétorique gastronomique ne réside pas simplement dans l’association d’ingrédients non isotopes, elle consiste aussi à reproduire métaphoriquement des modes de préparation [...] ou de présentation [...]” e ciò è particolarmente vero se si osservano i diversi aspetti valorizzati nei rispettivi contesti gastronomici grazie all’uso di metafore atmosferiche.

Senza pretese di esaustività, si intende dunque prendere in esame nell’italiano contemporaneo il caso specifico delle metafore atmosferiche o meglio, e più precisamente, l’uso esteso o figurato di alcuni verbi e nomi atmosferici (o meteorologici) nella lingua della gastronomia. L’intento è quello di osservare a livello sintattico sia gli aumenti valenziali dei verbi e dei nomi sia le costruzioni in cui essi occorrono; a livello semantico-comunicativo i molteplici significati ed effetti trasmessi proprio attraverso l’uso di metafore atmosferiche. Per quanto concerne il materiale linguistico, gli esempi selezionati per la presente analisi sono autentici e rilevati in rete da siti internet e blog dedicati generalmente alla cucina⁵. Più in particolare, sono esaminati titoli di blog, post e ricette, nomi di pietanze estrapolati da diversi menu nonché punti specifici di singole ricette. La scelta di confrontare titoli, denominazioni e punti specifici di ricette consente infatti di osservare l’uso di verbi e di nomi atmosferici in contesti linguistici differenti e di rilevare, conseguentemente, eventuali analogie e differenze presenti nei diversi contesti (impiego del semplice verbo atmosferico *vs.* impiego di costruzioni fattitive; varietà di intenti comunicativi e molteplicità di effetti attivati; sintagmi nominali con determinante *vs.* sintagmi nominali senza determinante). Infine, dal punto di vista metodologico, il presente lavoro si articola principalmente in due sezioni. Ognuna di esse è a sua volta ripartita in una parte introduttiva di carattere teorico relativa all’aumento valenziale innescato nei verbi e nei nomi meteorologici dal loro uso metaforico e in una parte di carattere ap-

⁴ Per un discorso sul cibo e sulla metafora a partire da nessi superficialmente identici (*N di N*, ove *N* sta per nome), ma non per questo funzionalmente equivalenti, si consideri Bonazzi / La Fauci (2016).

⁵ In nota sono riportati di volta in volta gli indirizzi internet dei siti e dei blog (o dei post al loro interno) da cui sono estratti gli esempi proposti.

plicativo caratterizzata dall'analisi e dal commento di molteplici esempi gastronomici. Chiudono il contributo alcune osservazioni di sintesi sui principali aspetti emersi dalla disamina dei dati.

2. La polivalenza dei verbi atmosferici negli usi metaforici

Secondo la teoria valenziale, originariamente ideata dal linguista francese Lucien Tesnière, i verbi hanno la proprietà di richiamare un determinato numero di argomenti necessari e sufficienti per saturarne il significato e formare così una frase minima di senso compiuto⁶. Questo comporta che i verbi si possono classificare in base alla loro struttura valenziale con un numero di argomenti che può variare da zero a quattro⁷. Dal punto di vista argomentale, i verbi atmosferici, come ad esempio *piovere*, *grandinare* e *nevicare*⁸, nel loro significato basico sono aivalenti (o zerovalenti)⁹, poiché non devono essere saturati a livello sin-

⁶ Così Tesnière (1959 [2008²]: 157) formula la nota metafora chimica secondo cui il verbo, proprio come un atomo, è munito di valenza: “Si può [...] paragonare il verbo a una specie di atomo munito di uncini, che può esercitare la sua attrazione su un numero più o meno elevato di attanti, a seconda che esso possieda un numero più o meno elevato di uncini per mantenerli nella sua dipendenza. Il numero di uncini che un verbo presenta, e di conseguenza il numero di attanti che esso può reggere, costituisce ciò che chiameremo la **valenza** del verbo” (neretto nell’originale). Tesnière chiama dunque attanti gli elementi necessari alla saturazione di un verbo e a questi oppone, per la loro facoltatività, i circostanti. Per una efficace sintesi sulla storia del modello valenziale (principali caratteristiche, fortuna e sviluppi della teoria) si veda De Santis (2016: 17-33). Inoltre, è utile segnalare che, a differenza della letteratura tedesca sul tema, nella tradizione linguistica italiana (e in buona parte anche internazionale) il termine attante è spesso reso con argomento. Nella presente analisi sono usati entrambi i termini indifferentemente.

⁷ I verbi predicativi possono infatti essere classificati come zerovalenti, monovalenti, bivalenti, trivalenti e, in qualche caso, tetravalenti. È doveroso precisare che i verbi, avendo più significati, possono anche proiettare strutture argomentali diverse a seconda del significato espresso nell’effettivo contesto d’uso. In altri termini, uno stesso verbo può variare per numero e/o per tipo di argomenti. Sulle caratteristiche della frase semplice, cfr. Salvi (2001³); sulle proprietà valenziali dei verbi in italiano moderno e la struttura argomentale dei verbi in italiano antico, rispettivamente Ježek (2011²: 120-129) e Ježek (2010); sui possibili cambiamenti valenziali dei verbi in italiano, Siller-Runggaldier (2000), Lo Duca (2003) e Cennamo (2015).

⁸ I verbi segnalati si riferiscono a fenomeni meteorologici. Oltre a essi sono da annoverare, sebbene non siano oggetto di analisi del presente contributo, anche quei verbi atmosferici che denotano eventi astronomici come *albeggiare* o *fare giorno*.

⁹ Si precisa che, tanto in italiano antico quanto ancora oggi in molti dialetti italiani, i verbi meteorologici possono comparire con un pronome soggetto espletivo, vale a dire un pronome che non designa alcun referente extralinguistico e che, pertanto, non altera la valenza zero di tali verbi. Le stesse considerazioni valgono anche per lingue come il francese, l’inglese e il tedesco in cui il ricorso al pronome espletivo con i verbi atmosferici è obbligatorio.

tattico da alcun elemento¹⁰. Negli usi personali, invece, questi verbi risultano primariamente monovalenti, visto che hanno un soggetto esplicito (*Piovono coriandoli*). Naturalmente, si tratta di usi metaforici in cui l'argomento soggetto espresso sostituisce di fatto l'argomento inespresso ma ugualmente implicato dal corrispettivo verbo atmosferico: le gocce d'acqua per *piovere*, i chicchi di acqua congelata per *grandinare*, i cristalli di acqua ghiacciata per *nevicare*¹¹. Oltre a questi impieghi monovalenti, però, vi sono usi plurivalenti¹² determinati dal fatto che le entità soggetto in gioco effettivamente si spostano e lo fanno alla maniera della pioggia, della grandine e della neve¹³. Tradotto in termini sintattici, questo significa che i verbi atmosferici, assimilabili a verbi di movimento direzionato di maniera¹⁴, a

¹⁰ Così difatti afferma Tesnière (1959 [2008²]: 158): “L’assenza di attanti nei verbi avalenti si spiega facilmente se pensiamo che si tratta di un dramma che ha luogo indipendentemente da ogni attante. *Nevica* esprime semplicemente un processo che si svolge nella natura senza che possiamo concepire un attante che ne sia all’origine [...]” (corsivo nell’originale). Nel passo citato, Tesnière chiama in causa un’altra sua celebre metafora in cui appunto associa il nodo verbale (dunque la frase) a un piccolo dramma che comporta un processo (il verbo) e, nella maggior parte dei casi, degli attori (gli attanti) e delle circostanze (i circostanti): cfr. Tesnière (1959 [2008²]: 73). Per contro, con uno scenario/dramma diverso, si potrebbe ad esempio obiettare che il verbo *piovere*, usato sempre in modo impersonale, ammette almeno una struttura monovalente in cui a svolgere la funzione di argomento è un’espressione locativa (*Piove in casa!*; *Piove dal soffitto!*). Su questo punto cfr. anche Sabatini / Coletti (2003: 1957).

¹¹ Cfr. Siller-Runggaldier (2015: 65, 79). Questi argomenti sono incorporati nella semantica lessicale dei rispettivi verbi. Si noti, però, che a volte, e specialmente con il verbo *piovere*, può anche essere esplicitato il soggetto incorporato se presente un argomento locativo (*Piove acqua dal soffitto!*) o qualche altra specificazione (*È piovuta tanta acqua!*; *Piove un’acqua fine!*). Inoltre, sempre in riferimento all’acqua piovana, occorre considerare che le eventuali restrizioni semantiche non solo specificano variamente la sostanza in questione, ma possono anche violarne le caratteristiche tipicamente attese (*Piove acqua calda!*; *Piove acqua scura!*). Su questo tipo di argomenti cfr. Fillmore (1969: 119-120); per una rassegna generale dei tipi di argomenti implicati dai verbi cfr. Ježek (2011²: 122-124).

¹² Non a caso Siller-Runggaldier (2004; 2015) considera la valenza un “fenomeno linguistico dinamico”. Per un’analisi dell’uso metaforico del verbo *piovere* in particolare e delle sue possibili variazioni valenziali si consideri Siller-Runggaldier (2015: 65-68); per un confronto in chiave valenziale tra il verbo italiano *piovere* e quello francese *pleuvoir* Siller-Runggaldier (2004).

¹³ Le entità soggetto subiscono uno spostamento, visto che, di fatto, cadono, scendono, si riversano e così via. Negli usi personali dei verbi atmosferici, dunque, assume valore proprio il tratto semantico del movimento (direzionato) con tutte le conseguenze semantiche-azionali e sintattiche che ciò comporta. Per quanto riguarda le caratteristiche dei verbi spaziali sulla base di criteri sia semantici sia morfosintattici – ossia di natura valenziale – si consideri Danler (2008), nel cui contributo si fa anche riferimento a verbi di movimento che presuppongono argomenti impliciti o che hanno argomenti incorporati (caso del locativo, del tema e dello strumento).

¹⁴ La combinazione tra direzionalità e modo è riscontrabile in verbi di movimento quali, a titolo d’esempio, *volare*, *nuotare*, *strisciare*, *saltellare*. Così difatti afferma Danler (2008: 142): “Questi verbi [...] in combinazione coi rispettivi complementi [locativi], dispongono di una semantica che indica non solo la direzionalità ma anche la maniera di spostarsi. Cioè, questi verbi sememizzano sia la direzionalità che il modo dello spostamento”.

seconda dei casi, possono configurare, oltre all'argomento soggetto, anche degli argomenti indiretti (attanti direzionali) esprimenti il punto di partenza e/o il punto di arrivo dell'entità soggetto, risultando così bivalenti e persino trivalenti¹⁵.

2.1. *L'uso di verbi atmosferici in cucina*

Innanzitutto si possono riscontrare impieghi metaforici del verbo *piovere* in titoli di blog o di singoli post¹⁶. Come si può notare negli esempi che seguono, i soggetti dei rispettivi verbi possono indicare un determinato tipo di pietanza, un piatto specifico nonché un ingrediente particolare¹⁷:

- (1) Piovano Torte¹⁸!
- (2) Piovano crocchette¹⁹
- (3) Piovano...zucche²⁰!

In tutti questi casi il verbo *piovere* è monovalente e proietta unicamente il soggetto (posposto²¹): “Torte”, “crocchette” e “zucche”. In generale, negli esempi proposti si assiste a un effetto di massificazione

¹⁵ Si tratta per lo più di usi intransitivi dei verbi atmosferici nella loro variante (telica) inaccusativa, anche se, tanto in italiano antico quanto in italiano moderno, sono altresì attestati impieghi causativi (dunque transitivi) di tali verbi. Ad ogni modo, il tratto causativo potenzialmente inerente ai verbi atmosferici è valorizzato nella lingua comune soprattutto grazie al ricorso a una forma analitica, ossia alla perifrasi fattiva. Per una discussione più distesa su questi aspetti e una ricca esemplificazione di costruzioni (personali) possibili con i verbi atmosferici sulla base di testi letterari, si veda Dallabrida (2016: 69-76), in cui, tra l'altro, sono riportati anche alcuni esempi in diacronia. Sugli usi personali dei verbi meteorologici in italiano antico cfr. anche Jezek (2010: 84-85). Sull'interpretazione telica della variante inaccusativa dei verbi meteorologici cfr. Benincà / Cinque (1992), Sorace (2000: 878) e Cennamo (2015: 425-427), la quale si avvale anche di esempi di verbi atmosferici usati con soggetti di cui analizza le relative proprietà.

¹⁶ La “fortuna” del verbo *piovere* nei titoli è certamente anche dovuta all'influenza del noto film d'animazione *Piovano Polpette* di Lord e di Miller prodotto nel 2009.

¹⁷ A questo elenco si potrebbe aggiungere anche il titolo di una rubrica televisiva di cucina, *Piovano ricette*, che allude naturalmente alla quantità di ricette che il programma intende proporre al telespettatore. Cfr. <http://www.pubblioracalabria.it/index.php/produzioni-televisive/piovano-ricette-ok> (ultimo accesso: 19/01/2017).

¹⁸ <https://piovonotorte.wordpress.com> (ultimo accesso: 19/01/2017).

¹⁹ <http://www.cuochisidiventa.com/2014/01/piovano-crocchette.html> (ultimo accesso: 19/01/2017).

²⁰ <https://fragoleinfinite.com/2011/10/19/piovano-zucche/> (ultimo accesso: 19/01/2017).

²¹ In generale i verbi inaccusativi ammettono il soggetto posposto in costruzioni non marcate. Inoltre, come ricorda Cennamo (2015: 426), la posizione del soggetto posposto al verbo atmosferico è tipica in presenza di soggetti indefiniti.

(dato sempre da un insieme coerente di elementi in movimento) dovuto alla proiezione delle proprietà concettuali del soggetto incorporato nel verbo sui soggetti espressi²². È anche interessante notare però che l'impiego del verbo atmosferico a seconda dell'entità con cui si combina mette in evidenza aspetti comunicativi diversi: in (1) si fa riferimento ad un numero indefinito di dolci e dunque – almeno implicitamente – alla varietà e alla quantità delle corrispondenti ricette messe a disposizione; in (2) si sottolinea la “numerosità” delle crocchette caratterizzante il piatto in questione; in (3) si valorizza un frutto di stagione di cui si sfrutta al contempo la disponibilità²³.

Un altro tratto caratterizzante la lingua gastronomica in relazione all'impiego di verbi atmosferici riguarda l'uso di perifrasi fattitive²⁴ all'interno delle ricette tra le indicazioni relative alle modalità di preparazione di una data pietanza. Si tratta di complessi verbali composti dal verbo *fare* e dal verbo atmosferico usato all'infinito:

- (4) Quando la torta sarà cotta e l'avrete fatta raffreddare, ricopritela con la crema di zucca e poi fate piovere le gocce di cioccolato fondente sulla superficie²⁵.
- (5) Unite il tutto al brodo e addensatelo un pochino facendo piovere da un setaccio la fecola di patata²⁶.
- (6) Preparare una besciamella e unirla ancora tiepida al ragù, ai funghi e ai maccheroncini in un'ampia zuppiera; mescolare il tutto facendo piovere qualche lamella di tartufo²⁷.

²² In ogni caso è bene precisare che negli usi metaforici dei verbi atmosferici gli argomenti soggetto realizzati “hanno [...] un impatto forte sul significato del verbo che per effetto del principio di co-composizione deve essere reinterpretato e rianalizzato per permettere l'individuazione del nuovo campo concettuale ossia *scenario* ad esso associato sulla base del campo concettuale già noto del verbo” (Siller-Runggaldier (2015: 65-66); corsivo nell'originale).

²³ Nel post (datato ottobre 2011) il riferimento alla grande quantità di zucche disponibili (e alla volontà di servirsene) è chiaramente esplicitato: “Ottobre, a casa nostra piovono zucche! Zia Agnese e zia Maria ci riforniscono settimanalmente... una buona occasione per preparare una buona crostata con il frutto del mese” (cfr. nota 20 per l'indirizzo del post).

²⁴ Si fa presente che in tali costruzioni l'entità che cade (si sposta) assume la funzione sintattica di argomento diretto del complesso verbale.

²⁵ <http://primochef.it/torta-di-ricotta-e-cacao-con-crema-di-zucca/ricette/> (ultimo accesso: 19/01/2017).

²⁶ http://www.italy-recipes.com/ricette/dettaglio_ita.asp?index=1675&titolo=zuppa-di-lumache (ultimo accesso: 19/01/2017).

²⁷ <http://esmeralda-rosa.blogspot.it/2013/01/il-pasticcio-di-maccheroni-alla.html> (ultimo accesso: 19/01/2017).

Complessivamente, gli esempi proposti mostrano come il verbo *piovere* sia utilizzato in qualità di verbo di movimento direzionato di maniera e come le entità che cadono, anche in questi casi, mantengano una relazione di similarità con il soggetto incorporato nel verbo. Dal punto di vista argomentale, in (4) il complesso verbale è trivalente e richiede il soggetto (nullo) identificabile con *voi*, l'argomento diretto "le gocce di cioccolato fondente"²⁸ e l'attante direzionale "sulla superficie" a indicare il punto di arrivo. In (5) il costrutto fattitivo risulta ancora trivalente con soggetto nullo (*voi*), argomento diretto "la fecola di patata" ma con attante direzionale indicante il punto di partenza: "da un setaccio"²⁹. Si noti anche che il referente del punto di partenza, collocato ovviamente in alto, rappresenta uno strumento che, essendo costituito da una rete a maglie, è particolarmente idoneo a rendere l'idea di come far cadere a pioggia un determinato ingrediente. Infine in (6) la perifrasi fattitiva è bivalente con soggetto nullo e argomento diretto "qualche lamella di tartufo"³⁰, attraverso cui, grazie alla presenza del quantificatore *qualche*, sono espresse anche indicazioni relative alla quantità.

²⁸ L'argomento è formato da un sintagma nominale comprendente un sintagma preposizionale. In questo contributo gli argomenti verbali sono considerati in modo esteso e pertanto sono riportati con i determinanti e i sintagmi preposizionali che li costituiscono. Al di là di ciò, non è irrilevante puntualizzare che, nell'esempio specifico (4), l'entità che cade – in definitiva il cioccolato in piccoli pezzi – richiama per forma proprio l'argomento intrinseco del verbo *piovere*, anche se, ovviamente, in tal caso si tratta di gocce composte di acqua. Infine, è doveroso rilevare anche il fatto che le gocce di cioccolato fondente sono un prodotto alimentare diffuso e messo comunemente in vendita. A livello linguistico, ciò si traduce nell'uso di un vero e proprio lessema complesso, classe di parole particolarmente produttiva nella lingua della cucina così come testimoniato anche in questo stesso contributo. Per alcuni esempi di unità polirematiche nella lingua gastronomica cfr. Catricalà (2015: 92).

²⁹ In realtà, si potrebbe considerare la perifrasi anche tetravalente. Il punto di arrivo, benché omissivo, sembra comunque essere implicitamente chiamato in causa: non si tratta infatti di un punto d'arrivo genericamente collocato verso il basso, ma di un punto d'arrivo preciso, circoscritto e ben identificabile (il brodo poco prima menzionato). L'osservazione è legittimata anche dal fatto che la lingua delle ricette risulta essere spesso ellittica sia per quanto riguarda l'argomento soggetto, sia l'argomento diretto sia eventuali argomenti indiretti. Solo per fare un esempio si considerino le ricorrenti indicazioni culinarie: Lontano dal fuoco, [soggetto nullo *voi*] unite [a che cosa?] il burro tagliato a piccoli pezzi. [soggetto nullo *voi*] Mescolate [che cosa?], [soggetto nullo *voi*] aggiungete [a che cosa?] lo zucchero semolato e i tuorli d'uovo. Su questo aspetto cfr. anche Salvi (2001²: 41): "L'ellissi di un complemento oggetto determinato [...] è usuale nella lingua delle istruzioni d'uso, p. es. nelle ricette culinarie: *Mettete le cipolline nella casseruola. Portate a bollire... Lasciate raffreddare a calore ambiente.* [...]" (corsivo nell'originale).

³⁰ Anche in questo caso si può ipotizzare che il punto di arrivo rimanga semplicemente implicito e che il complesso verbale sia in realtà trivalente.

Casi speculari dal punto di vista della struttura argomentale si possono riscontrare anche nei seguenti esempi con la differenza che i complessi verbali in gioco sono formati con il verbo atmosferico *nevicare*:

- (7) Cospargere tutto con panna montata e far nevicare sulle cime dello zucchero a velo³¹.
- (8) Fate nevicare da un colino la farina [...] ³².
- (9) Portate a ebollizione un litro abbondante di acqua per ogni etto di farina da polenta, mettetevi una noce di burro, poi fate nevicare a pioggia la farina di mais [...] ³³.

In (7) il complesso verbale determina il soggetto nullo, l'argomento diretto "dello zucchero a velo"³⁴ e l'argomento indiretto locativo "sulle cime". Inoltre, l'uso del verbo *nevicare* è particolarmente efficace dal punto di vista tanto comunicativo quanto visivo: le indicazioni culinarie si riferiscono infatti alla preparazione di un dolce di castagne denominato *Monte Bianco* e dalla forma simile a quella di un monte sulle cui cime, non a caso, dovrebbe cadere dello zucchero a velo, ottimo candidato (per consistenza e colore) a sostituire metaforicamente i cristalli di acqua ghiacciata. Il complesso verbale espresso in (8) richiede invece il soggetto nullo (*voi*), l'argomento diretto "la farina" e l'argomento indiretto locativo "da un colino", ossia, ancora una volta, un arnese culinario simile per alcune caratteristiche al setaccio già considerato in (5)³⁵. Infine, in (9) risultano proiettati il soggetto nullo (*voi*) e l'argomento diretto "la farina di mais" ed è altresì interessante notare l'utilizzo della locuzione avverbiale modale "a pioggia"³⁶ che, sebbene con qualche ridondanza dovuta al simultaneo impiego del verbo *nevicare*, sembra ribadire l'importanza della maniera del movimento che caratterizza gli stessi verbi atmosferici.

³¹ <http://terradeltipiconews.blogspot.it/2012/02/castagna-del-monte-amiata-igp.html> (ultimo accesso: 19/01/2017).

³² <http://cakeslab.blogspot.it/2014/11/torta-di-latte.html> (ultimo accesso: 19/01/2017).

³³ http://www.italy-recipes.com/ricette/dettaglio_ita.asp?index=150&titolo=polenta-con-bruscitti (ultimo accesso: 19/01/2017).

³⁴ Si noti come l'uso del determinante partitivo veicoli informazioni rispetto alla quantità di zucchero a velo da usare.

³⁵ Dal punto di vista argomentale valgono per questo caso e per il prossimo le considerazioni svolte alle note 29 e 30.

³⁶ Tale espressione modale è tipicamente usata nella lingua gastronomica.

3. La valenza dei nomi atmosferici negli usi metaforici

I nomi atmosferici (*pioggia*) appartengono alla classe dei nomi eventivi, che, in quanto tali, dispongono, come i verbi, di una propria valenza. Differentemente da questi, però, i nomi eventivi non devono essere obbligatoriamente saturati, o meglio, il loro completamento – normalmente previsto all'interno del sintagma nominale (*la telefonata di Angela a Maria*) – può spesso essere recuperato a livello testuale (o situazionale) e prevede gradi diversi di opzionalità³⁷. Proprio per questo motivo, quantomeno a livello di superficie testuale, si possono presentare diverse possibilità. Nel caso del summenzionato nome eventivo *telefonata*, che prevede semanticamente un agente e un destinatario come il corrispondente verbo *telefonare*³⁸, si può per esempio ipotizzare la formulazione dei seguenti sintagmi: a) *la telefonata* (con agente e destinatario inespressi, generalmente in situazione nota); b) *la telefonata di Angela* (con il solo agente espresso); c) *la telefonata a Maria* (con il solo destinatario espresso); d) *la telefonata di Angela a Maria* (con agente e destinatario espressi). Ad ogni modo, al di là della realizzazione o meno dei loro argomenti, i nomi di evento, a seconda del numero di elementi richiesti, si possono classificare almeno come zeroargomentali, monoargomentali, biargomentali e triargomentali. Dal punto di vista valenziale, pertanto, i nomi atmosferici, alla maniera dei corrispettivi verbi, sono da considerarsi zerovalenti nel loro significato basico. Se, però, tali nomi sono impiegati metaforicamente (e in senso esteso e in senso figurato), allora necessitano di essere completati quantomeno da un sintagma che rappresenta espressamente il soggetto del nome atmosferico metaforizzato (*pioggia di coriandoli*)³⁹.

³⁷ Sulle classi dei nomi in generale, le proprietà valenziali e azionali dei nomi eventivi e l'opzionalità dei loro argomenti si consideri Ježek (2011²: 133-152).

³⁸ Normalmente il programma di frase del verbo *telefonare* richiede che il verbo si combini con due argomenti, che, nelle frasi attive, assumono l'uno la funzione di soggetto con ruolo di agente, l'altro quella di argomento indiretto con ruolo di destinatario.

³⁹ Per alcune esemplificazioni di usi metaforici di nomi atmosferici in contesti letterari, cfr. Dallabrida (2016: 77-79).

3.1. *L'uso di nomi atmosferici in cucina*

Nella lingua gastronomica si riscontra un discreto uso di sintagmi nominali costruiti intorno a un nome atmosferico (come *pioggia*, *nevicata*, *grandinata*). Si tratta di usi traslati che, per rimanere tali, necessitano, come detto, di un completamento. Tale completamento rappresenta innanzitutto il soggetto soggiacente⁴⁰ del nome di evento impiegato, soggetto che deve essere realizzato per conferire valore metaforico al nome: gocce, cristalli e chicchi, implicati nei diversi nomi atmosferici, vengono sostituiti da altri elementi (nel nostro caso alimenti) realizzati espressamente. La loro obbligatorietà, peraltro, è presto dimostrata se si considerano le seguenti formulazioni in cui l'assenza del sintagma preposizionale (“di pecorino romano”) altrimenti combinato con il nome atmosferico determina in (11) la sua inaccettabilità:

(10) Maccheroncini freschi all'amatriciana con pioggia di pecorino romano⁴¹

(11) *Maccheroncini freschi all'amatriciana con pioggia

Nella lingua gastronomica, impieghi metaforici dei nomi atmosferici si trovano sia in punti specifici di ricette sia in titoli di ricette e denominazioni di pietanze all'interno dei menu, contesti questi ultimi ove la sintassi nominale è certamente uno dei tratti caratterizzanti⁴². Del resto, l'uso di metafore atmosferiche in cucina è davvero funzionale. In una sorta di *continuum*, infatti, grazie al loro ricorso, da una parte, si indica la modalità di profusione/spargimento di un dato ingrediente nonché, almeno implicitamente, la sua quantità; dall'altra, si riesce a dare un'anticipazione visiva (e gustativa) di uno o più componenti del piatto⁴³. Ciò significa che la metafora innescata di volta in volta fornisce indicazioni

⁴⁰ Si tratta del medesimo argomento incorporato già segnalato per i corrispettivi verbi atmosferici. Su questo aspetto cfr. anche nota 11.

⁴¹ <http://www.bqmilano.it/007/mangiare/mangiareeee/> (ultimo accesso: 03/02/2017). Al nome della pietanza del menu segue il relativo prezzo.

⁴² Ciò nonostante, come rileva Bonazzi (2009: 63-65), nelle denominazioni delle pietanze si possono riscontrare varie forme di predicazione pur in assenza di forme verbali finite. Per uno studio dettagliato sulla sintassi nominale dei titoli di ricette di cucina e di menu di ristoranti in francese con alcuni cenni in diacronia e alcuni elementi di confronto con l'olandese cfr. anche Merten (2013).

⁴³ L'aspetto visivo è relato al tratto risultativo del nome eventivo utilizzato, ossia alle “tracce” delle possibili entità effettivamente lasciate cadere come pioggia, neve o grandine.

sia su come un certo alimento è stato o deve essere gettato (e in quali quantità) sia su come dovrebbe essere percepito (in termini di gusto e di vista). Non a caso Bonazzi (2010: 341), a commento di una denominazione di un piatto⁴⁴, così afferma: “La lingua imita, riproduce cioè in maniera mimetica, processi e combinazioni, in una descrizione organizzata strutturalmente e gerarchicamente nella quale si raccontano, mostrandoli, i processi che avvengono in cucina e si anticipano i caratteri visivi e gustativi della pietanza”. Nel caso dei sintagmi nominali con i nomi atmosferici, usati piuttosto frequentemente, è ancora più evidente come modalità, quantità e percezione siano aspetti importanti, anche se non è sempre possibile distinguere chiaramente l’uno dall’altro né stabilire se e quale aspetto risulti essere privilegiato⁴⁵.

Per quanto riguarda i punti specifici di ricette, nei seguenti esempi a campione, si può osservare che, nell’uso dei nomi atmosferici *pioggia*, *nevicata* e *grandinata* combinati con sintagmi preposizionali, i referenti “Grana Padano grattugiato”, “zucchero a velo”, “gocce di cioccolato fondente” designano ingredienti di cui si indica primariamente la maniera in cui devono essere sparsi⁴⁶ e, più o meno direttamente, la quantità⁴⁷:

- (12) Fate insaporire qualche istante e servite con l’intingolo e una pioggia di Grana Padano grattugiato⁴⁸.
- (13) Una volta che la torta si è raffreddata, potete spolverare con una leggera nevicata di zucchero a velo⁴⁹.
- (14) Adesso buttate tutta la crema di ricotta e sopra una grandinata di gocce di cioccolato [*sic!*] fondente⁵⁰.

⁴⁴ La denominazione di pietanza analizzata da Bonazzi (2010: 341) è la seguente: “Ricciole di San Pietro argentato galleggianti in passata di verdure nostrane”.

⁴⁵ In ogni caso, può essere determinante sia il tipo di ingrediente utilizzato (tipico il caso dello zucchero a velo per guarnire i dolci) sia, almeno nelle ricette, il contesto linguistico in cui è inserita la metafora atmosferica impiegata.

⁴⁶ Si noti a tal proposito anche l’uso dei verbi *spolverare* in (13) e di *buttare* in (14). In modo più opaco anche il ricorso al verbo *servire* in (12) sembra suggerire una modalità. A ciò si deve anche aggiungere il fatto che i contesti generali di riferimento orientano già di per sé l’interpretazione delle formulazioni proposte, essendo le ricette i luoghi (testuali) tipici dove trovare indicazioni operative.

⁴⁷ Difatti, in (13) l’aggettivo “leggera” informa chiaramente sulla quantità; in (14) la scelta stessa del nome atmosferico impiegato legittima a considerare rilevante la quantità dell’ingrediente da usare.

⁴⁸ <http://www.ifood.it/2016/03/casoncelli.html> (ultimo accesso: 03/02/2017).

⁴⁹ <http://dolceisintheair.blogspot.co.at/2016/01/torta-soffice-di-mele.html> (ultimo accesso: 03/02/2017).

⁵⁰ <http://happinessisglutenfree.com/2016/05/28/che-cassata-glutenfree/> (ultimo accesso: 03/02/2017).

Inoltre, se in (12), (13) e (14) gli ingredienti, pur avendo sempre un rilievo gustativo, sembrano acquisire soprattutto un valore decorativo⁵¹ – dato da colore, forma, consistenza – in (15) invece il “pecorino” e il “grano padano” non assumono un rilievo decorativo-visivo (cfr. “ad ogni strato”):

- (15) costruire la lasagna alternando le sfoglie di pasta e il composto aggiungendo ad ogni strato i dadini di patata, il fiordilatte, una pioggia di pecorino e di grana padano⁵².

Come accennato, i sintagmi nominali costruiti intorno a un nome atmosferico sono anche usati nei titoli delle ricette e nelle denominazioni di pietanze dei menu con valore visivo⁵³ e/o gustativo:

- (16) Sformatini di Grana Padano DOP Granarolo, marmellata di fichi e pioggia di aceto balsamico⁵⁴
(17) Crema di patate all’aglio con polpa di cozze e pioggia di scorza di limone⁵⁵
(18) Mini bundt con nevicata di zucchero a velo⁵⁶

⁵¹ In (12) ne è spia anche l’impiego del verbo *servire*, in (13) del verbo modale *potere*.

⁵² <http://www.recipefy.com/it/lasagnetta-di-zucca-e-patate/ricette/4739> (ultimo accesso: 03/02/2017).

⁵³ A conferma dell’importanza del rilievo visivo si consideri anche il fatto che tale rilievo può addirittura caratterizzare l’intera denominazione di una data pietanza. Secondo Catricalà (2015: 96-98), infatti, si possono individuare tre tipi di costruzioni lessicali relative ai gastronomi sulla base di istruzioni, descrizioni, narrazioni (*Word Design Theory*) e, in base a detta tripartizione, Catricalà (2015: 100) ascrive al secondo gruppo della sua teoria (descrizioni) quelle coniazioni “collegate a specifiche composizioni delle pietanze, quella che nei corsi di cucina si chiama l’arte di *impiattare*. È questo il caso del *Leprotto in erba nel bosco di more e lamponi* e del *Piatto fiorito* [...], in cui la pietanza assume la funzione di testo visivo e la parola di suo completamento” (corsivi nell’originale).

⁵⁴ <http://www.sfideincucina.it/sfida-aperitivo/6ee2207819eb17c09bc929161bc2ec30> (ultimo accesso: 03/02/2017). Il titolo della ricetta è in realtà in caratteri maiuscoli. Per quanto riguarda l’entità combinata con pioggia, è utile segnalare che si tratta più precisamente di glassa di aceto balsamico, come indicato tra gli ingredienti specifici della ricetta medesima. In ogni caso, è peculiare il fatto che il condimento in questione, benché denso, rimane liquido e in ciò si differenzia dagli altri ingredienti presi in considerazione in combinazione con verbi e nomi meteorologici. Nella ricetta, inoltre, si esplicita direttamente l’uso a fine decorativo di tale alimento.

⁵⁵ <http://www.locandadelcarmine.com/menu.html> (ultimo accesso: 03/02/2017). Al nome della pietanza del menu segue il relativo prezzo.

⁵⁶ <http://architectoftaste.com/2014/12/mini-bundt-con-nevicata-di-zucchero-velo.html> (ultimo accesso: 03/02/2017). Il titolo della ricetta è in realtà in caratteri maiuscoli.

- (19) La fregola sarda cotta come un risotto con ragù di cinghiale e nevicata di ricotta mustia⁵⁷.
- (20) Il Risottino con Cardoncelli e Grandinata di Castagne⁵⁸

Si noti inoltre che in quasi tutti gli esempi proposti i sintagmi nominali composti da nomi atmosferici sono retti dalla preposizione *con*⁵⁹: ciò implica che l'alimento principale delle diverse pietanze è accompagnato da una pioggia, una nevicata o una grandinata di qualche ingrediente aggiuntivo particolare ("scorza di limone", "zucchero a velo", "ricotta mustia", "Castagne") con più o meno rilievo locale nel relativo piatto. Tale selezione della preposizione *con* è rilevabile anche negli altri esempi precedentemente considerati dal cui confronto emerge un ulteriore elemento di analisi relativo all'assenza o alla presenza del determinante indefinito *una* prima del nome atmosferico usato. Si tratta in effetti di un'alternanza sistematicamente rispettata almeno nei casi presentati: si può infatti rilevare l'assenza del determinante nei titoli di ricette e nei nomi di pietanze estrapolati da menu e se ne può invece constatare la presenza nei punti specifici delle ricette⁶⁰.

4. *Note conclusive*

Come mostrato, il ricorso a verbi e nomi meteorologici nella lingua della gastronomia è piuttosto frequente. Per sintetizzare quanto emerso dall'analisi dei dati raccolti, si possono dunque fare le seguenti osservazioni: a) i verbi atmosferici, usati metaforicamente, aumentano la propria valenza e, in virtù del tratto di movimento direzionato (e di modo)

⁵⁷ <http://www.ristorantedastefanoteulada.com/menu-ristorante-da-stefano-teulada.html> (ultimo accesso: 03/02/2017). Al nome della pietanza del menu segue il relativo prezzo.

⁵⁸ <http://www.happymomentshotel.com/natale2015.pdf> (ultimo accesso: 03/02/2017). Si precisa che in questo caso la denominazione della pietanza è estrapolata da un menu natalizio occasionale disponibile in PDF all'indirizzo sopra indicato.

⁵⁹ Fa eccezione l'esempio (16). Il sintagma "pioggia di aceto balsamico", infatti, è introdotto dalla congiunzione *e* a conclusione di una lista i cui elementi risultano essere allineati più che amalgamati o sovrapposti (così come del resto appare anche nella foto del relativo piatto; cfr. pagina web all'indirizzo riportato alla nota 54).

⁶⁰ Tra l'altro, si segnala che la presenza dell'articolo indefinito rende ancor più manifesta la necessità di saturare il nome atmosferico impiegato.

valorizzato, possono proiettare, oltre al soggetto, degli attanti direzionali (il punto di partenza e il punto di arrivo); b) il loro impiego, seppure con intenti comunicativi diversi, occorre sia in titoli di blog e di singoli post (cfr. uso specifico del verbo *piovere*) sia in punti specifici di ricette (in cui il verbo *piovere* alterna con il verbo *nevicare*); c) in queste ultime si riscontra l'uso di perifrasi fattitive con punto di arrivo espresso o (plausibilmente) implicito; d) l'argomento comunque implicato dai verbi atmosferici, proiettato all'esterno con funzione di soggetto o di argomento diretto nelle costruzioni causative, è sostituito da entità varie (per lo più ingredienti), alcune delle quali particolarmente adatte allo slittamento metaforico come avviene, ad esempio, con lo zucchero a velo relato al verbo *nevicare*; e) anche i nomi atmosferici (*pioggia*, *nevicata*, *grandinata*) possono essere utilizzati metaforicamente con conseguente aumento valenziale (obbligatoriamente realizzato) non solo in punti specifici di ricette, ma anche nei titoli di ricette e nelle denominazioni di pietanze di menu; f) il loro uso veicola varie informazioni ed effetti che vanno dalla modalità/quantità all'anticipazione visivo-gustativa; g) la quantità può essere anche più o meno specificata con modalità differenti in relazione all'uso di verbi o di nomi atmosferici (cfr. punti specifici delle ricette); h) i nomi eventivi, quantomeno negli esempi selezionati, risultano per lo più retti dalla preposizione *con* e occorrono con o senza determinante a seconda del contesto d'uso.

Sara Dallabrida
Università degli Studi di Trento
Dipartimento di Lettere e Filosofia
via Tommaso Gar, 14
38122 Trento
sara.dallabrida@unitn.it

Riferimenti bibliografici

- Benincà, Paola / Cinque, Guglielmo, 1992, "Sur l'ambiguïté structurale des verbes météorologiques en italien". In: Tasmowski, Liliane / Zribi-Hertz, Anne (éds.), *De la musique à la linguistique. Hommages à Nicolas Ruwet*, Ghent, Communication & Cognition: 155-162.

- Bonazzi, Andrea Milo, 2009, "Per uno studio della lingua dei menu". In: Moretti, Bruno / Pandolfi, Elena Maria / Casoni, Matteo (a c. di), *Linguisti in contatto. Ricerche di linguistica italiana in Svizzera. Atti del Convegno di Bellinzona, 16-17 novembre 2007*, Bellinzona, Osservatorio Linguistico della Svizzera Italiana: 59-70.
- Bonazzi, Andrea, 2010, "Il falso è servito. Lessico e semantica della gastronomia". In: Scalabroni, Luisa (a c. di), *Falso e falsi. Prospettive teoriche e proposte di analisi*, Pisa, ETS: 337-349.
- Bonazzi, Andrea / La Fauci, Nunzio, 2016, "Mangiar troppo". *Studi Medievali e Moderni* XX/1: 293-300.
- Catricalà, Maria, 2004, "Tra i gustemi e i lessemi: la lingua della cucina". In: Catricalà, Maria, *Forme, parole e norme. Lineamenti sociolinguistici dell'italiano contemporaneo*, Milano, FrancoAngeli: 135-158.
- Catricalà, Maria, 2015, "Cibo, linguistica e retorica: modelli di analisi a confronto tra gustemi e word design". In: Ghiazza, Silvana (a c. di), *Cibo e/è cultura. Convegno di studi, Bari, 31 maggio - 1 giugno 2013*, Bari, Università degli Studi di Bari Aldo Moro – Settore Editoriale e Redazionale: 87-105.
- Cennamo, Michela, 2015, "Valency patterns in Italian". In: Malchukov, Andrej / Comrie, Bernard (eds.), *Valency Classes in the World's Languages*, 1, Berlin-Boston, De Gruyter Mouton: 417-481.
- Dallabrida, Sara, 2016, "Piovono argomenti nelle narrazioni di Italo Calvino e di Primo Levi. Note linguistiche". *Cuadernos de Filología Italiana* 23: 67-81.
- Danler, Paul, 2008, "La spazialità nei verbi italiani". In: Bernhard, Gerald / Siller-Runggaldier, Heidi (Hrsg.), *Sprache im Raum – Raum in der Sprache. Akten der sprachwissenschaftlichen Sektion des Deutschen Italianistentages in Bochum, 23.-25. März 2006*, Frankfurt am Main et al., Lang: 130-153.
- De Santis, Cristiana, 2016, *Che cos'è la grammatica valenziale*, Roma, Carocci.
- Dupuy, Jean-Philippe, 2009, "Rhétorique du menu gastronomique". *Communication & langages* 160: 19-33.
- Fillmore, Charles John, 1969, "Types of lexical information". In: Kiefer, Ferenc (ed.), *Studies in Syntax and Semantics*, Dordrecht-Boston, Reidel: 109-137.
- Jezek, Elisabetta, 2010, "La struttura argomentale dei verbi". In: Salvi, Giampaolo / Renzi, Lorenzo (a c. di), *Grammatica dell'italiano antico*, I, Bologna, il Mulino: 77-122.
- Jezek, Elisabetta, 2011², "La struttura globale del lessico". In: Jezek, Elisabetta, *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, il Mulino: 107-158.

- Lavric, Eva, 2009, "Gastronomastics: Towards a rhetoric of dish names on restaurant menus". In: Lavric, Eva / Konzett, Carmen (eds. / Hrsg.), *Food and Language. Sprache und Essen*, Frankfurt am Main et al., Lang: 29-42.
- Lo Duca, Maria Giuseppa, 2003, "Proprietà valenziali e criteri di descrizione lessicografica: un caso di alternanza argomentale". In: Cordin, Patrizia / Lo Duca, Maria Giuseppa, *Classi di verbi, valenze e dizionari. Esplorazioni e proposte*, Padova, Unipress: 11-29.
- Merten, Pascaline, 2013, "Petit panaché de qualificants sur lit de syntaxe nominale, coulis de comparatisme et arôme de diachronie". *Degrés* 41/154-155: c 1-22.
- Sabatini, Francesco / Coletti, Vittorio, 2003, *il Sabatini Coletti. Dizionario della Lingua Italiana*, Milano, Rizzoli Larousse.
- Salvi, Giampaolo, 2001², "La frase semplice". In Renzi, Lorenzo / Salvi, Giampaolo / Cardinaletti, Anna (a c. di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, I, Bologna, il Mulino: 37-127.
- Siller-Runggaldier, Heidi, 2000, "Fra semantica e formazione delle parole: i cambiamenti di valenza verbale". *Italienische Studien* 21: 233-268.
- Siller-Runggaldier, Heidi, 2004, "Zwischen Avalenz und Polyvalenz: Die Witterungsverben it. *piovere* / frz. *pleuvoir*. Plädoyer für eine dynamische Valenztheorie". In: Gil, Alberto / Osthus, Dietmar / Polzin-Haumann, Claudia (Hrsg.), *Romanische Sprachwissenschaft. Zeugnisse für Vielfalt und Profil eines Faches. Festschrift für Christian Schmitt zum 60. Geburtstag*, II, Frankfurt am Main et al., Lang: 225-249.
- Siller-Runggaldier, Heidi, 2015, "La valenza del verbo: un fenomeno linguistico dinamico". In: Bianco, Maria Teresa / Brambilla, Marina / Mollica, Fabio (a c. di), *Il ruolo della Grammatica Valenziale nell'insegnamento delle lingue straniere*, Roma, Aracne: 59-87.
- Sorace, Antonella, 2000, "Gradients in Auxiliary Selection with Intransitive Verbs". *Language* 76/4: 859-890.
- Tesnière, Lucien, 1959 [2008²], *Éléments de syntaxe structurale*, Paris, Klincksieck (*Elementi di sintassi strutturale*, a cura di Proverbio, Germano / Trocini Cerrina, Anna, Torino, Rosenberg & Sellier 2008²).